

# LTO - Lingua e testi di oggi

Linguistica, didattica dell'italiano e traduzione



Rivista semestrale

anno 4

n. 2-2023



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA



CRED - Centro di Ricerche  
Epigrafiche e Documentali



Franco Cesati Editore

# LTO - Lingua e testi di oggi

Linguistica, didattica dell'italiano e traduzione



Rivista semestrale

anno 4  
n. 2-2023



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DELL'INSUBRIA



**CRED - Centro di Ricerche  
Epigrafiche e Documentali**



Franco Cesati Editore

# Come scrivono in italiano i religiosi cattolici stranieri

---

FRANCESCA CAMPIGLI\*

**Sintesi:** Tra i profili degli apprendenti di italiano L2, quello dei religiosi cattolici stranieri costituisce una minoranza caratterizzata da forti specificità. Una di queste concerne il loro rapporto con il testo scritto, concepito soprattutto nella forma cartacea rappresentata dai libri liturgici e dalla Sacra Scrittura. A partire da questa constatazione, il contributo analizza alcuni esempi tratti dal *corpus* scritto di 45 religiosi stranieri partecipanti al corso estivo di italiano L2 per religiosi cattolici, organizzato dal CUM di Verona dal 2 luglio al 26 agosto 2023. L'analisi dei testi si concentra sulla lingua, sugli errori e sul contenuto, evidenziando l'ampio ricorso al lessico specialistico religioso presente nei componimenti. Il profilo dell'apprendente religioso è inoltre definito attraverso i risultati di un questionario somministrato ai corsisti.

**Parole chiave:** Religiosi cattolici stranieri, Le lingue della Chiesa, Abilità di scrittura, Testualità, Lessico religioso.

**Abstract:** Among the profiles of Italian L2 learners, foreign Catholic Clergy constitute a minority with notable peculiarities. One of these peculiarities pertains to their interaction with written text, primarily conceived in its hard copy form, represented by Liturgical Books and Holy Scriptures. Building upon this observation, this contribution analyses examples drawn from the

\* Università per Stranieri di Siena, [francesca.campigli@unistrasi.it](mailto:francesca.campigli@unistrasi.it).

written *corpus* of 45 foreign Catholic Religious L2 learners. These participants attended the Italian L2 summer course for Catholic Clergy organised by the CUM of Verona from July 2 to August 26, 2023. The analysis of written skills focuses on language, mistakes, and contents, highlighting the extensive use of specialised religious lexicon in the texts produced. The profile of the L2 Religious learner is further defined through the results of a questionnaire administered to the course participants.

The findings indicate that primarily in Italian-language textbooks, the subject of food is intricately connected to agriculture. Still, the same agricultural system is seen as something stereotypically “close to nature” instead of recognising its fundamental association with human involvement in the production process.

Simultaneously, in German-language textbooks, the topic of ecological/biological food is affected by the agriculture/nature binomial, with an additional emphasis that omits overly technical information (mainly intended for industrial agriculture) in favour of vagueness strategies (for biological food) emphasised by both the lexical dimension and images.

**Keywords:** Foreign Catholic Clergy, The languages of the Church, Writing skills, Textuality, Religious lexicon.

## 1. Chiesa cattolica e migrazioni

Le migrazioni per scopi religiosi in Italia sono un fenomeno tanto antico quanto antica è l'istituzione a cui afferiscono. Sede del papato e del governo centrale della Chiesa universale, sede di ordini e congregazioni religiose, patria dei loro fondatori e fondatrici, la penisola italiana è da secoli la meta privilegiata del peregrinare e degli spostamenti dei cattolici di tutto il mondo (Rech 2011). In molti casi, le finalità migratorie hanno conservato intatte le loro peculiarità originali legate a scopi formativi: i soggiorni presso i collegi ecclesiastici romani e l'ottenimento del titolo di studio in

una delle prestigiose università pontificie sono alcune delle ragioni che ogni anno richiamano in Italia migliaia di religiosi e religiose straniere, con dinamiche pressoché invariate dal tardo Cinquecento (Rossi, Wank 2010). Nel caso di ordini e congregazioni, ai motivi di studio si aggiunge il fascino esercitato dalla possibilità di svolgere un periodo di soggiorno/servizio nella casa religiosa sede principale della propria congregazione.

Nel corso degli ultimi decenni, soprattutto a partire dagli anni Duemila, all'interno della tradizionale compagine dei religiosi non italo-foni è sensibilmente aumentato il numero dei sacerdoti stranieri incardinati nelle diocesi italiane o in servizio pastorale nelle diocesi italiane a seguito di convenzioni pluriennali con diocesi straniere<sup>1</sup>. L'introduzione di prelati stranieri nel sistema diocesano – dunque parrocchiale – italiano, ha determinato il parziale scostamento da alcuni dei tratti propri del profilo dei religiosi come apprendenti di italiano L2 (Diadori 2015) e il conseguente coinvolgimento di nuovi soggetti formatori. Per ciò che riguarda il profilo degli apprendenti, la differenza più rilevante ha riguardato le finalità della permanenza in Italia dei prelati diocesani: non più rivolte alla formazione, bensì indirizzate allo svolgimento di attività pastorali in contesti caratterizzati da un'elevata potenzialità comunicativa. La motivazione all'apprendimento è, in queste figure, molto forte e risponde direttamente alle esigenze dettate dalla gestione quotidiana di tali attività. Nel loro caso, il maggiore impiego dell'italiano avviene infatti entro gli ambiti parrocchiali, attraverso le comunicazioni con i fedeli e le celebrazioni dei riti, in pratiche fortemente segnate dall'incidenza delle variabili diatopiche rappresentate dalle varietà dialettali parlate in Italia (Capannolo 2021).

In questo contesto si colloca l'intervento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) che, negli ultimi anni, è entrata a far parte dei soggetti promotori di corsi di italiano L2 per religiosi, andando a sommarsi alle tradizionali realtà impegnate nella formazione linguistica dei religiosi stranieri (università pontificie e

1 Per il 2020 si registra una percentuale di sacerdoti stranieri del 9,5% sul totale dei permessi di soggiorno in Italia rilasciati per motivi religiosi (2631 sacerdoti su 27.558 permessi). I dati sono estratti da Benotti (2021) e da Caritas e Migrantes (2020).

collegi ecclesiastici). All'origine dell'intervento della CEI si configura l'obiettivo di offrire una formazione linguistica ai sacerdoti diocesani stranieri, i quali, di fatto, risultavano esclusi dai tradizionali circuiti formativi, con inevitabili ripercussioni sul loro grado di apprendimento dell'italiano. La gestione dei corsi è stata affidata al Centro Unitario Missionario (CUM) di Verona, l'organismo della CEI che dal 1961 si occupa di formazione dei missionari cattolici. Nato dalla spinta missionaria impressa da Pio XII con l'enciclica *Fidei donum* (1957) (Guasco 2006) nella quale si invitavano i vescovi occidentali a mettere a disposizione dei paesi di missione alcuni dei loro preti diocesani (chiamati appunto *fidei donum*) per periodi determinati allo scopo di aiutare la formazione del clero indigeno, il CUM negli ultimi anni è stato oggetto di importanti modifiche. Nel 2017 il Consiglio Permanente della CEI ne ha decretato lo scioglimento come organismo autonomo e la conseguente annessione alla Fondazione Missio. L'intervento fu motivato da «la contrazione e l'invecchiamento dei *fidei donum*, un paese [l'Italia] che si scopre terra di missione» (CEI 2017: 156), ovvero dalla constatazione della difficoltà per la Chiesa italiana di offrire clero missionario e della conseguente necessità di importare clero straniero per mantenere attive le proprie strutture. Ciò ha comportato il graduale ripensamento dei servizi formativi storicamente erogati dal CUM: oggi sempre più rivolti ai molti religiosi 'in entrata', piuttosto che ai pochi 'in uscita'. Da circa venti anni il centro organizza corsi di italiano per i religiosi e le religiose straniere in Italia, nell'arco dei quali ha registrato il progressivo aumento della domanda (che ad oggi non riesce a soddisfare pienamente nonostante l'ausilio dei corsi di lingua online) e della partecipazione, fino a diventare un riferimento all'interno della Chiesa cattolica italiana<sup>2</sup>. L'attivazione dei corsi di italiano L2 del CUM ha inoltre consentito l'immissione dei sacerdoti diocesani all'interno di percorsi di apprendimento guidati, di concerto con l'apprendi-

2 Ancora nel 2015 le realtà predisposte ai precorsi di apprendimento dell'italiano L2 da parte dei cattolici stranieri erano fondamentalmente due: "i contesti di studio (seminari, collegi, università) e le comunità religiose (ordini, congregazioni, società di vita apostolica, comunità spirituali)" (Diadori 2015: 31). Le tappe che hanno scandito la storia del CUM sono state descritte a chi scrive dal suo attuale direttore, don Marco Testa, nel corso dell'intervista rilasciata l'8 agosto 2023.

mento spontaneo dato dal contatto quotidiano con i parlanti nativi nell'ambito delle attività parrocchiali.

Il presente contributo avrà come oggetto d'indagine la produzione scritta dei partecipanti al corso di tipo residenziale organizzato dal CUM dal 2 luglio al 26 agosto 2023<sup>3</sup>. Attraverso l'analisi di alcuni dei testi prodotti dagli apprendenti, sarà possibile evidenziare alcune specificità della lingua dei religiosi e delle religiose straniere: una lingua speciale, ma con forti esigenze divulgative necessarie alle attività pastorali e di evangelizzazione.

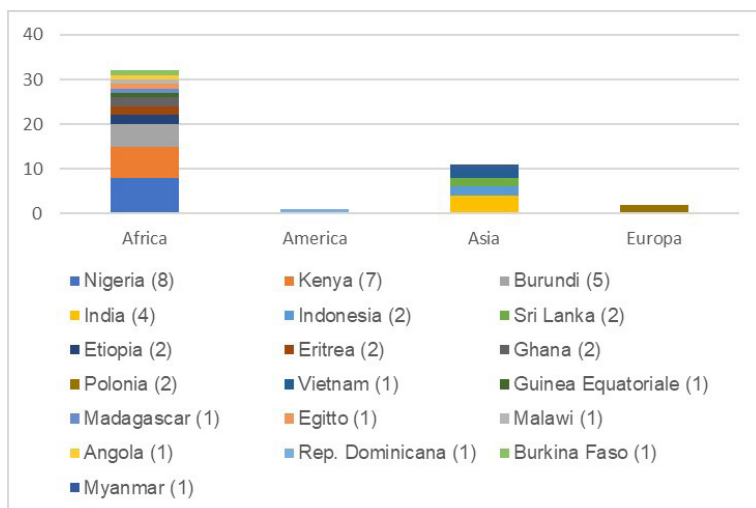
## 2. I profili dei corsisti

Il corso di lingua italiana per religiosi e religiose organizzato dal CUM nell'estate 2023 ha registrato la presenza di 45 iscritti: 36 uomini e 9 donne. I profili degli apprendenti erano vari, ma ascrivibili a specifiche categorie. In base all'istituzione di provenienza, ad esempio, tra gli uomini si distinguevano i seguenti gruppi: 10 corsisti erano inviati dal Collegio Sacerdotale Altomonte (*Opus Dei*) di Roma dove risiedono per frequentare i corsi della Pontificia Università della Santa Croce, 9 erano religiosi della Congregazione dei Missionari Clarettiani, 8 erano sacerdoti diocesani, 6 provenivano dalla Facoltà di Diritto Canonico Pio X di Venezia, 2 dal Pontificio Collegio Etiopico e un laico era inviato dall'eparchia etiope di Bahir Dar-Dessiè come incaricato alla comunicazione. Le apprendenti donne erano 5 suore appartenenti a quattro diverse congregazioni: 3 comboniane secolari e una comboniana laica aspirante secolare. L'età dei corsisti era, per la grande maggioranza, compresa tra i 35 e i 44 anni (57,5%), seguita dalle fasce d'età 25-34 (30%), 45-54 (7,5%) e 55-64 (2%).

Riguardo ai paesi di provenienza, il continente più rappresentato era quello africano con 32 corsisti da 12 nazioni, seguito da quello asiatico con 10 corsisti da 5 nazioni. Dall'Europa erano presenti soltanto due polacchi (un sacerdote clarettiano e una suora

3 Il termine "residenziale" è stato utilizzato da don Testa per definire la specificità del corso estivo che prevede il soggiorno degli apprendenti in un'unica struttura per l'intera durata del corso. Le giornate sono interamente organizzate dal CUM e l'attività didattica era svolta dal lunedì al venerdì nelle fasce orarie 8.30-12.30 e 14-16.

della congregazione Suore della Risurrezione) e dall'America un religioso non presbitero claretiano proveniente dalla Repubblica Dominicana (cfr. Graf. 1).



Graf. 1 - Paesi d'origine dei corsisti

Rispetto al livello di conoscenza della lingua italiana, valutato secondo il Quadro Comune Europeo con un test iniziale, gli apprendenti sono stati divisi in tre classi miste, ciascuna affidata a un'insegnante: una classe di livello Pre-A1 con 17 alunni (12 uomini e 5 donne), una di livello A1 e una di livello A2 entrambe con 14 alunni, 12 uomini e 2 donne in ciascuna classe.

Trattandosi di un corso residenziale, oltre alle attività didattiche alle quali era comunque dedicata la maggior parte della giornata, gli apprendenti condividevano ogni momento extrascolastico. Le lingue franche utilizzate dai religiosi nei momenti conviviali (pasti, attività sportive e ludiche) erano l'inglese e, in parte, l'italiano, mentre nelle celebrazioni liturgiche quotidiane (Lodi Mattutine, Messa, Vespri) e nei canti liturgici era utilizzato esclusivamente l'italiano.



### 3. Scrittura e cattolici

Il cristianesimo è spesso identificato come una delle “religioni del Libro”. Il testo scritto costituisce il fondamento della religione cristiana, nonché lo strumento privilegiato del lavoro dei religiosi (Librandi 2011; Lamberigts 2017; Capannolo 2021). Oltre ad essere un elemento fondativo, nel cattolicesimo il testo assume valore normativo (costituzioni apostoliche, encicliche), liturgico (Messale Romano, Breviario, Rituale Romano), devozionale e catechetico<sup>4</sup>. Gli apprendenti religiosi cattolici hanno dunque molta dimestichezza con il mezzo scritto e con la scrittura alla quale, tuttavia, si approcciano prevalentemente nell’ambito delle attività ricettive di lettura e comprensione di testi spesso molto complessi, caratterizzati da un linguaggio settoriale e dal lessico specialistico “dell’italiano sacro ed ecclesiale” (Ravasi 2021: 170).

I risultati del questionario di rilevazione dei bisogni linguistico-comunicativi somministrato a quaranta tra i religiosi e le religiose corsisti del CUM, indicano la produzione orale (23,2%) come competenza linguistica più utile per l’impiego dell’italiano L2 in ambito ecclesiale, seguita dalla lettura (15,2%), dalla ricezione orale (14,3%) e dalla produzione scritta (13,4%)<sup>5</sup>. La scrittura è dunque avvertita come una competenza utile, ma non prioritaria. A tal proposito, occorre evidenziare il livello elementare di conoscenza dell’italiano degli intervistati, pari al livello A del Quadro Comune Europeo per le lingue, a conferma del fatto che l’importanza dello sviluppo dell’abilità di scrittura “accresce spesso la sua impellenza in parallelo all’aumentare del livello del discente” (Grosso 2020: 48).

Riportiamo di seguito alcuni esempi di produzione scritta degli alunni della classe di livello intermedio, corrispondente al livello A1. Gli elaborati sono guidati dalle domande della consegna dell’esercizio e fanno parte del test di livello somministrato all’inizio del corso.

4 Librandi (2017, pp. 46-67).

5 Tra le altre competenze, seguono: dialogare e conoscere le regole grammaticali (9,8%), conoscere vocaboli (7,2%), avere una buona pronuncia (5,3%), tradurre testi (1,8%).

In questo esercizio ti chiediamo di parlarci un po' di te! Scrivi un piccolo testo in cui ci racconti chi sei, cosa ti piace, quando sei arrivato/a in Italia! 🍌

Ecco alcune domande che ti possono aiutare:

- Come ti chiami?
- Quanti anni hai?
- Che scuola fai?
- Da dove vieni?
- Quanto tempo fa sei arrivato/a in Italia?
- Fai qualche sport?
- Cosa ti piace fare nel tempo libero?
- Qual è il tuo cibo preferito? E' italiano o del tuo paese?

24. Scrivi da 40 a 60 parole.

Mi chiamo [redacted]. Ho 33 anni. Io studio il  
chiesa comunicazione della chiesa. Dopo la vorrei fare  
il football e il ginnastica. Mi piace leggere il mio libro  
"Imitatio Christi" nel tempo libero e passeggiare di solito.

Fig. 1 - Sacerdote indonesiano del Collegio Altomonte, fascia d'età 25-34 anni, laureato, la lingua madre è il bahasa indonesia, parla l'inglese

Sono [redacted], vengo dalla Diocesi  
Okigwe in Nigeria. A Stremiano dalla Afrika  
studiare pastorale Liturgia in Padova.  
Piacere mia insegnante. Mi padre nome è  
Longinus. Avarre cinque fratelli e due sorelle  
Amo italiano perché è buono.

Fig. 2 - Sacerdote diocesano, nigeriano, fascia d'età 35-44 anni, laureato, la lingua madre è l'igbo, parla l'inglese

Sono [redacted], vengo dalla Diocesi  
Okigwe in Nigeria. A Stremiano dalla Afrika  
studiare pastorale Liturgia in Padova.  
Piacere mia insegnante. Mi padre nome è  
Longinus. Avarre cinque fratelli e due sorelle  
Amo italiano perché è buono.

Fig. 3 - Sacerdote del Pontificio Collegio Etiopico, eritreo, fascia d'età 35-44 anni, laureato, la lingua madre è il bilen, parla il tigrino, il tigrè, l'amarico e l'inglese

mio nome [redacted], sono [Burundese] Burundese  
 Vieni qui in Italia, Ah, per imparare la lingua  
 italiana, sono felice in questo paese anche  
 bella e grande. Io amo tutti, fratelli e tutte  
 le sorelle che sono qui in questo centro.  
 Grazie mille a tutti

Fig. 4 - Sacerdote diocesano, burundese, fascia d'età 35-44 anni, laureato, la lingua madre è il kirundi, parla il francese e l'inglese

Io mi chiamo [redacted] ha quaranta  
 tre anni. Io vengo dalla Eritrea e sono  
 qui anche per imparare la lingua italiana.  
 Io so quanta Italia da settembre. Io mi piace  
 nel tempo libero, leggere la Bibbia e altre  
 storie in italiano. Io preferisco tutte il cibo  
 italiano e quello della mia paese.

Fig. 5 - Suora comboniana, eritrea, fascia d'età 35-44 anni, laureata, la lingua madre è il bilen, parla inglese e tre lingue non specificate di gruppi etnici eritrei

Mi chiamo suor [redacted] sono religiosa di Piccole Figlie di S. Giuseppe.  
 Vengo dal Kenya dove ho venti sei anni, celebrare la mia  
 compleanno il dodici febbraio ogni anno. Adesso sono qui a  
 Rovere perché ho studiato la lingua italiana. Sono qui in Italia  
 per due mesi, vivo a Verona in via Don Giuseppe Baldo.  
 Ma io mi piace cantare durante il mio tempo libero. Ho  
 preferito il cibo per il mio paese perché avere differenza  
 tipo per il cibo, ma adesso, mi piacere mangiare il pizza.  
 qualche volte mi fare il mio comere.

Fig. 6 - Suora della Congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe, keniana, fascia d'età 25-34 anni, diplomata alla scuola secondaria, le lingue madri sono il luhya e l'ateso, parla l'inglese

La pianificazione testuale è minima, gli enunciati sono giustapposti e l'elaborato finale si presenta come una sorta di somma dei singoli enunciati sviluppati in risposta alle domande-guida della comanda. I testi risultano dunque complessivamente poco coesi (Palermo 2013), composti da espressioni semplici e isolate con il ricorso a connettivi molto elementari. In alcuni casi (Fig. 5 e 6), la produzione testuale presenta un'architettura leggermente più complessa e la lettura risulta più scorrevole.

A livello morfologico si notano errori relativi all'uso dei verbi, con l'infinito che sostituisce il presente indicativo: "Studiare pasto-

rale liturgia in Padova”, “*Piacere mia insegnante*” e “*Avarre cinque fratelli e duo sorella*” (Fig. 2), “perché *avere* differenze” (Fig. 6) e con il mancato accordo tra soggetto e verbo: “[Io] *Vieni* qui in Italia” (Fig. 4). Si notano inoltre errori relativi alle consonanti doppie: “*fratteli*” (Fig. 2), “*Arivo*” e “*8 messo in Italia*” (Fig. 3), “*frateli*” e “*sorele*” (Fig. 4), “per due *messi*” (Fig. 6); agli articoli: “*mangio il pizza*” (Fig. 6), alle concordanze: “in *questa* paese anche *bella* e grande” (Fig. 4), “quello *della mia* paese” (Fig. 5), “celebrare *la mia* compleanno” (Fig. 6); alle preposizioni: “vengo *della* diocese” (Fig. 2), “*in* tempo libero” (Fig. 3), “religiosa *di* Piccole Figlie di S. Giuseppe” (Fig. 6); alla punteggiatura e al lessico.

Il lessico costituisce l’elemento di analisi più interessante. All’interno di una produzione testuale breve e molto elementare si può infatti notare il ricorso, in maniera quasi sempre appropriata<sup>6</sup>, ai termini propri del lessico specialistico religioso: “chiesa” (Fig. 1); “diocese”, “pastorale”, “liturgia” (Fig. 2); “collegio” (Fig. 3); “Bibbia” (Fig. 5); “religiosa”, “celebrare” (Fig. 6). A questi si aggiungono i termini che in ambito religioso assumono valore polisemico. È il caso di “fratelli e sorelle”, utilizzati nella Fig. 2 nel loro significato più comune di persone nate dagli stessi genitori e nella Fig. 4 nel significato prettamente religioso di compagni/colleghi, in un’accezione che sottende la comune filiazione divina. Ancora riguardo al lessico religioso, è emblematico il caso riportato nella Fig. 7 in cui il discente, non avendo compreso la consegna dell’esercizio, ha scritto le parole dell’*incipit* dell’invocazione che precede la celebrazione liturgica, per lui ancor più familiari dei numeri.

24. Scrivi da 40 a 60 parole.

NEL	due	sette
nome	tre	otto
del	quattro	nove
Padre	cinque	dieci
uno	sei	ventisei

Fig. 7 - Sacerdote diocesano, keniano, fascia d’età 35-44 anni, laureato, lingua madre il kikuyu, parla kiswahili e inglese

6 Costituisce un’eccezione l’utilizzo del verbo “celebrare” in riferimento al compleanno (fig. 6). Il verbo è sicuramente familiare all’autrice del testo perché molto usato in ambito religioso, ma in questo caso la scelta del verbo potrebbe essere dovuta all’interferenza dall’inglese.

Rispetto al contenuto dei testi presi in analisi occorre evidenziare che la domanda sullo sport praticato è rimasta pressoché inevasa dagli apprendenti e, là dove si è proceduto a rispondere, si registra la mancata conoscenza dei termini italiani e il conseguente ricorso all'inglese: "il football e il gymnastica" (Fig. 1). D'altro canto, tra le attività praticate nel tempo libero si segnala l'utilizzo ripetuto in maniera sempre corretta, del verbo "leggere", a conferma dell'importanza della lettura e del mezzo scritto nella vita dei religiosi.

Altri esempi di produzione scritta rispondono ad una "traccia" più attenta a stimolare la creatività del discente (Serianni, Benedetti 2015) e la composizione di un tipo di testo narrativo. In questo caso l'esercizio è stato somministrato al termine del corso.

**Produzione scritta**

**10** Sei in vacanza in montagna. Scrivi una cartolina a un amico che abita a Siena per salutarlo e raccontare come stai. Devi scrivere l'indirizzo e un messaggio di almeno 15 parole.

Ciao Silvia  
 Sono ~~in~~ ~~stata~~ in una  
 montagna bellissima.  
 veramente sembra  
 un paradiso in terra.  
 Mi piacciono gli alberi  
 verdi e il silenzio del  
 luogo che mi ha aiutato  
 a rilassarmi. Spero  
 che verrai e ti diverti  
 vai. con tanto saluti.

Fig. 8 - Suora vedi fig. 5

Ciao Giovanni, Come stai? Io  
 sto bene, sono in vacanza  
 a casa! La mia casa è  
 molto vicina alla fo-  
 rente più meridionale  
 del fiume Nilo. Beh, ero  
 con i miei amici d'infan-  
 zia e abbiamo visita-  
 to il sito della fo-  
 rente del Nilo. È stata una  
 bellissima avventura!  
 Essi mi preparano per  
 andare in parrocchia  
 dove sono mata per salutare il parroco!

Fig. 9 - Sacerdote diocesano, burundese, fascia d'età 35-44 anni, laureato, la lingua madre è il kirundi, parla kiswahili, francese e inglese

Il livello di competenza relativo alla capacità di scrittura dei discenti è sensibilmente migliorato rispetto alle precedenti produzioni scritte: i testi sono coerenti e coesi, la lettura è scorrevole, i periodi sono ben strutturati e la correttezza morfosintattica è il più delle volte rispettata. I contesti critici presenti nelle precedenti produzioni appaiono qui risolti: “Mi piacciono gli alberi verdi” (Fig. 8) è la stessa autrice di “Io mi piace” (Fig. 5). Il lessico attinge a un repertorio più ampio, arricchito da aggettivi e avverbi, nel quale è confermato l’utilizzo della terminologia specialistica: “parrochia” e “parroco” (Fig. 9). Il ricorso a termini e temi attinenti al mondo religioso è presente anche nell’espressione “paradiso in terra” (Fig. 8) nella quale viene utilizzata una parola del vocabolario specialistico religioso in senso figurato, dimostrando un’ottima competenza di tipo semantico. Gli errori riguardano ancora le consonanti doppie: “viccina” e “parrochia” (Fig. 9), quest’ultimo, curiosamente, un termine di uso comune per il discente.

In una prospettiva acquisizionale, l’analisi dei testi e in particolare delle forme lessicali, evidenzia il ricorso, da parte dei religiosi, a competenze linguistiche assimilate tramite i processi di acquisizione spontanea relativi alle prassi liturgiche e alla quotidiana esposizione al lessico specialistico. L’acquisizione spontanea risulta dunque funzionale agli ambiti della vita religiosa, ma eccessivamente circoscritta, tanto da rendere necessario il ricorso anche ad un apprendimento di tipo guidato. A differenza di altri profili di apprendenti adulti, la maggior parte dei religiosi (ad eccezione dei sacerdoti diocesani) e soprattutto delle religiose straniere che vivono in contesti protetti e rigidamente organizzati (collegi, monasteri) hanno poche occasioni di contatto con la lingua parlata, con una conseguente difficoltà di utilizzo del vocabolario fondamentale rispetto a quello specialistico religioso. Per tale motivo, nel loro caso diventa necessario prevedere un tipo di apprendimento guidato che possa coesistere e integrarsi con l’acquisizione spontanea. Occorre inoltre sottolineare che l’apprendimento guidato costituisce un approccio all’acquisizione di conoscenze conosciuto e sperimentato in altri ambiti da pressoché tutti i religiosi e pertanto è spesso richiesto anche per l’apprendimento dell’italiano L2.

## 4. Conclusioni

A fronte del livello elementare di conoscenza dell'italiano degli apprendenti religiosi presi in esame, l'analisi dei testi evidenzia un repertorio lessicale caratterizzato dal ricorso ai termini del vocabolario religioso cattolico. Le liturgie, le preghiere e i canti liturgici costituiscono il primo contatto con l'italiano per molti religiosi. Il loro utilizzo quotidiano, ripetuto e costante, accompagnato alla semplicità mnemonica data dalle loro strutture, offre agli apprendenti religiosi un prezioso punto di accesso alla lingua italiana del quale occorrerebbe tener conto nei corsi riservati a classi omogenee di religiosi e religiose.

## Bibliografia

- Benotti R., 2021, "Prete in Italia, sale l'età media, quasi uno su dieci è straniero", in Chiesa di Milano, in <https://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesani/prete-in-italia-sale-leta-media-quasi-uno-su-dieci-e-straniero-480799.html> (ultima consultazione 20/09/2023).
- Capannolo L., 2021, "Come insegnare italiano L2 ai religiosi cattolici? L'italiano nella liturgia: storia e prospettive di una lingua di culto", in P. Diadori, C. Gennai, E. Monami (a cura di), *La NUOVA DITALS risponde 3*, Edilingua, Roma, pp. 154-163.
- Caritas e Migrantes, 2020, *XXIX Rapporto Immigrazione 2020. Conoscere per comprendere*, Tau, Todi.
- Consiglio Episcopale Permanente della CEI, 2017, "Comunicato finale", *Notiziario* vol. 4, pp. 152-158.
- Diadori P., 2015, *Insegnare italiano L2 a religiosi cattolici*, Le Monnier, Milano.
- Rech G., 2011, "I santuari e i pellegrinaggi", in A. Melloni (a cura di), *Cristiani d'Italia. Chiese, società, stato 1861-2011*, Treccani, Roma, vol. I, pp. 449-459.
- Grosso M., 2020, "Lo sviluppo dell'abilità di scrittura: il corso *Scrivere in italiano L2* del Centro Interculturale di Torino", *LTO* vol. 1, pp. 47-60.
- Guasco M., 2006, "Cinquant'anni di preti fidei donum: un'esperienza italiana", *Il Regno-Annale*, pp. 69-79.

- Lamberigts M., 2017, “La Bibbia: un libro per *tutti* i fedeli”, in G. L. Potestà, M. Rainini (a cura di), *Scritture sacre. Testi, storia, interpretazioni*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 83-98.
- Librandi R., 2011 [I ed. 2006], “La lingua della Chiesa”, in P. Trifone (a cura di), *Lingua e identità*, Carocci, pp. 159-188.
- Librandi R., 2017, *L'italiano della Chiesa*, Carocci, Roma.
- Palermo M., 2013, *Linguistica testuale dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Ravasi G., 2021, “Parola, lingua, traduzione. Una postfazione-appendice”, in R. Librandi (a cura di), *La Chiesa e l'italiano: un cammino nel tempo e nel mondo*, il Mulino, Bologna.
- Rossi L., Wank R., 2010, “La diffusione dell'italiano nel mondo attraverso la religione e la Chiesa cattolica: ricerche e nuove prospettive”, in M. Arcangeli (a cura di), *L'italiano nella Chiesa fra passato e presente*, Allemandi, Torino, pp. 113-171.
- Serianni L., Benedetti G., 2015 [I ed. 2009], *Scritti sui banchi*, Carocci, Roma.

## Sitografia

Chiesa di Milano, [www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/preti-in-italia-sale-leta-media-quasi-uno-su-dieci-e-straniero-480799.html](http://www.chiesadimilano.it/news/chiesa-diocesi/preti-in-italia-sale-leta-media-quasi-uno-su-dieci-e-straniero-480799.html) (ultima consultazione 20/09/2023).